

# RELAZIONE

D E L L A

## SOLENNITA'

Celebrata a' 23. Maggio 1734. nella Real Chiesa  
di S. LORENZO Maggiore

DAGLI ECCELLENTISS. SIGNORI

## E L E T T I

PER LO FELICE INGRESSO DI SUA MAESTA',  
CHE DIO GUARDI,

# D. CARLO

B O R B O N E

N O S T R O R E'

In questa Fedeliss. CITTA',

E PER LA SUA DICHIARAZIONE

A R E' D I N A P O L I .

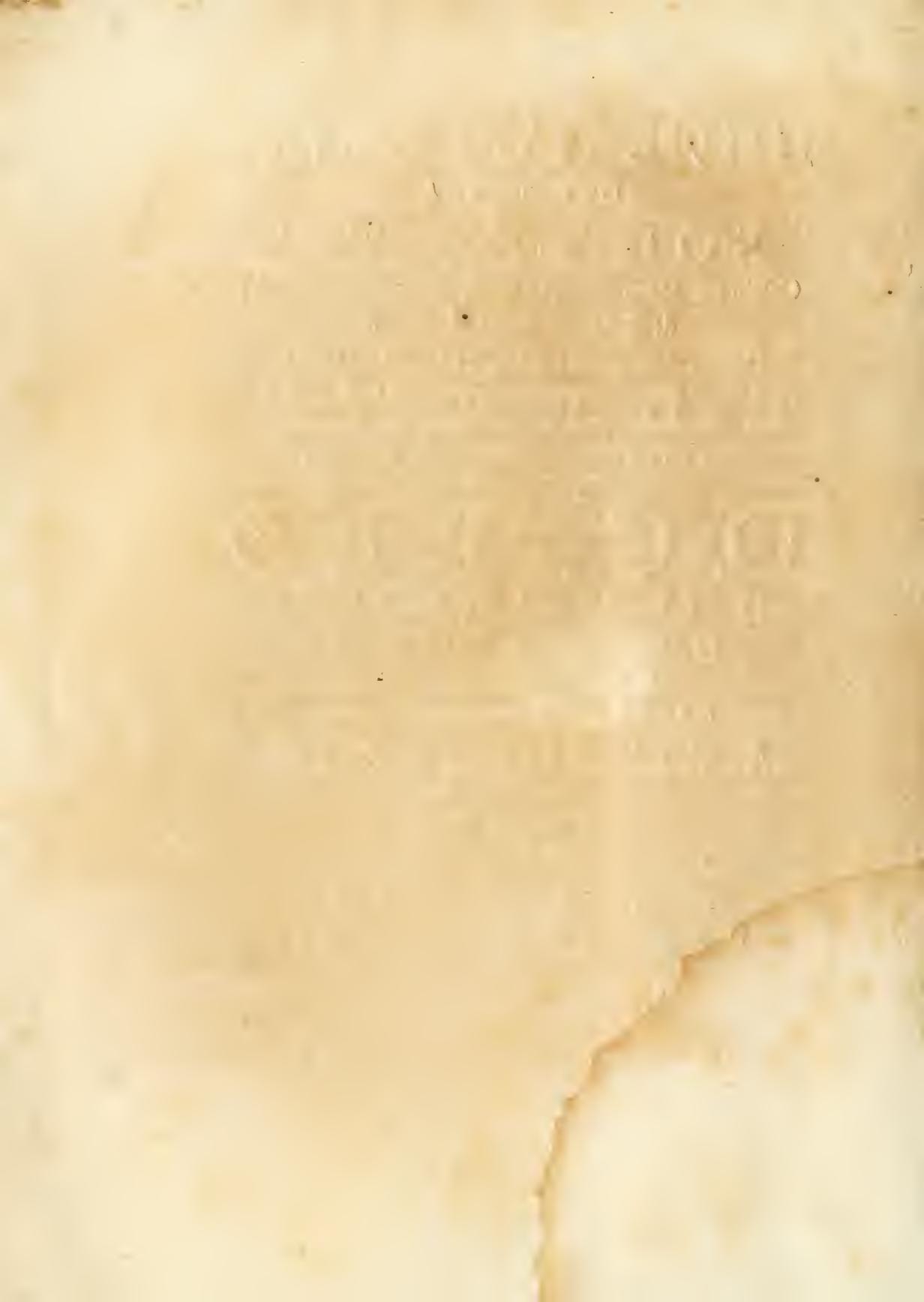


IN NAPOLI, M.DCC.XXXIV.

Nella Stamperia di Francesco Ricciardo.

---

*Con Licenza de' Superiori.*

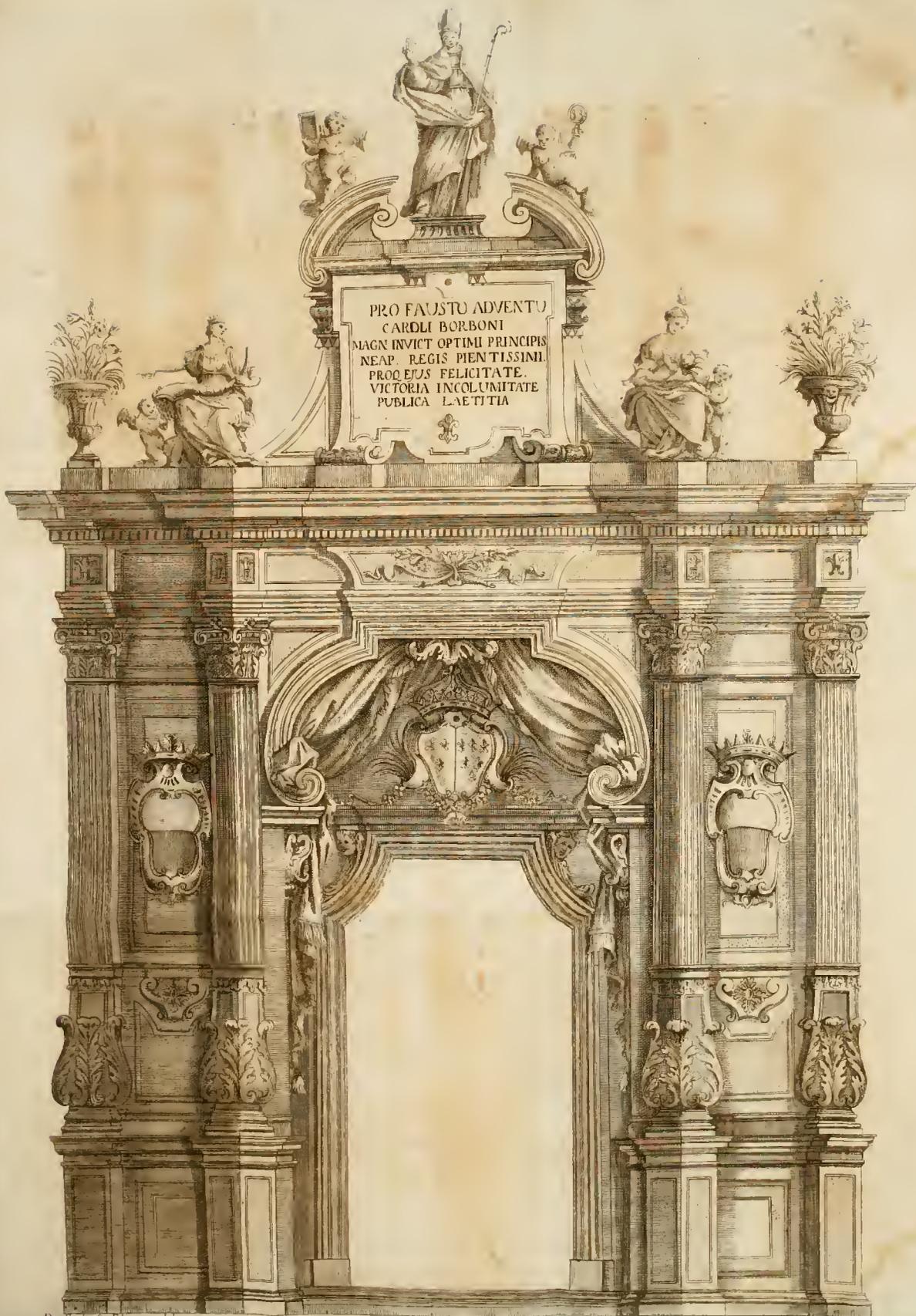




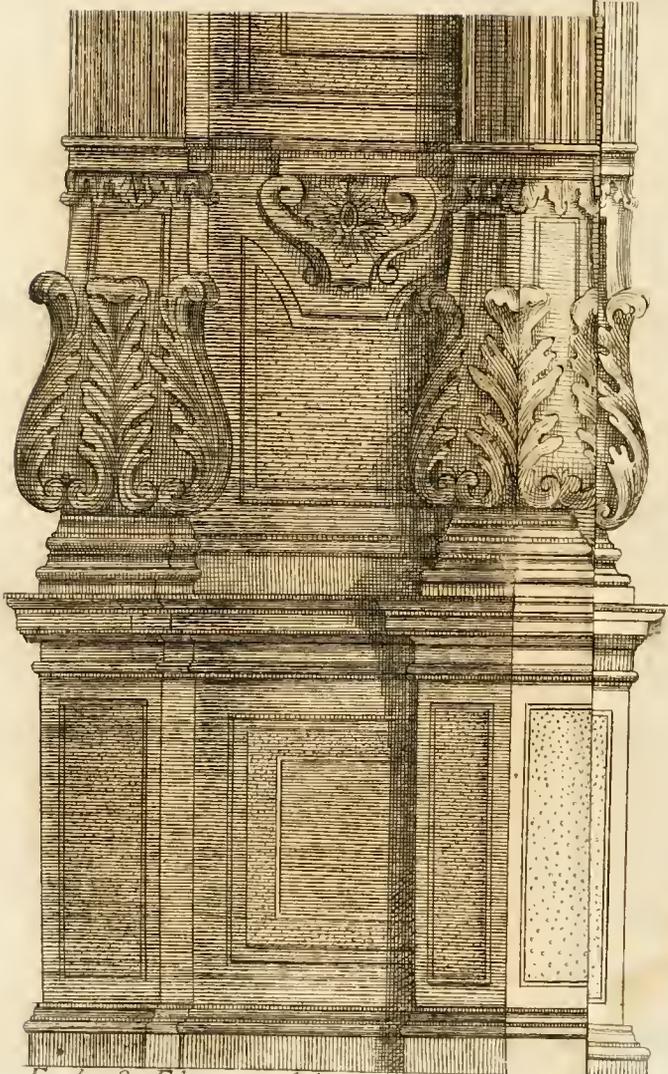
Immensa indicibile letizia diffusa in tutti gli ordini di questa Fedelissima Città, per lo felice ingresso nella medesima di S. M. ( che DIO guardi ) D. CARLO BORBONE nostro Invittissimo RE, come altres per la notizia d'essèr' Egli stato dichiarato RE di Napoli dalla Maestà Cattolica del Glorioso FILIPPO V. suo Padre, meritevolmente mossè gli Eccellentissimi Signori Eletti della medesima, che rappresentan questo Comune, a dover render le grazie all'Altissimo per un cotanto, e divino beneficio a questa Città, e Regno sopravvenuto, di cui il maggiore desiderar non poteasi, quanto è quello d'aver questa Città, e Regno un RE proprio, adornato di tutte le Virtù Cristiane, ed Eroiche, che render ponno riguardevole un Principe, nato dal più glorioso Sangue del Mondo, onde giustamente essèr potremo invidia all'altre Nazioni. Conchiusero adunque i detti Eccellentissimi Signori Eletti, che furono: il Signor D. Luigi Attaldo Capece Minutolo Principe di Ruoti, per lo Seggio di Capuana: li Signori D. Fabio Rosso, ed il Duca di Casano, D. Andrea Coppola, per quello di Montagna: il Sig. Duca di Fragnito D. Antonio Montalto per quell' di Nido: il Sig. Duca D. Antonio de Dura Brancaccio, per quello di Porto: il Signor D. Carlo Capuano, per quello di Portanova: ed il Signor Duca di S. Filippo D. Giuseppe Brunassi, per lo Fedelissimo Popolo; che si facesse per segno del comune giubilo, e per dimostrazione di cotant' allegrezza magnificamente adornare la Chiesa di S. LOREN.

RENZO Maggiore con sontuosi paramenti, freggi, e dipinture, e che ivi si cantasse solennemente il *Te Deum* colla più scelta musica, e con invitarvi S. M. ( che Dio guardi ) nel dopo pranzo per onorare il tutto colla sua amabile Reale Presenza. Fu il tutto regolato con somma avvedutezza dal di sopra menzionato D. Carlo Capuano, uno degli Eletti, e Commessario, che dicesi del Decoro, il quale diede la cura per formare i disegni al Signor D. Ferdinando Sanfelice, Cavaliere dell' Illustre Piazza di Montagna, ch' alla nobiltà del Sangue ave accoppiato il pregio d' eccellente, e rinomatissimo Architetto, acciocchè colla sua vasta ingegnosa idea, e solite bellissime invenzioni fussesi adornata la suddetta Real Chiesa di S. LORENZO, scelta per una tal funzione, con darsi anche la cura al Dottor Signor D. Gaetano-Maria Brancone Segretario d' essa Fedelissima Città, ben noto fra li Letterati per la sua erudizione, e buon gusto in somiglianti materie, di formare l' Iscrizioni, ed i Motti, che avessè stimato a proposito. E fu il tutto condotto a quella perfezione, e bellezza, che si ammirò fra il termine di soli sei giorni.

Ed essendosi stimato giusto, che di una festività con tanta magnificenza celebrata, e delle vaghe invenzioni de' magnifici disegni, e delle dotte composizioni non se ne perdessè la memoria, ed i Posterì potessero comprendere, quanto grande sia stata la comune allegrezza in tale occasione dimostrata da questo Pubblico, ed almeno potessero leggere, e vedere espresse in carte la idea, ed il disegno della medesima, si è stimato porre in stampa i disegni, così  
dell'



PRO FAUSTO ADVENTU  
CARDI BORBONI  
MAGN INVICT OPTIMI PRINCIPIS  
NEAP REGIS PIEN TISSIMI  
PROEJUS FELICITATE.  
VICTORIA INCOLUMITATE  
PUBLICA LAETITIA



*D. Ferd. S. Felice. in del.*

*an. Scsoni. Scul*

dell'Arco Trionfale inalzato avanti la porta di detta Chiesa , come anche il magnifico disegno dell'Altare Maggiore , con narrare ancora tutti gli altri adornamenti , ed iscrizioni , che vedeanfi situate in diversi luoghi d'essa Chiesa .

Si alzò adunque avanti la Porta maggiore della detta Chiesa di S. LORENZO un'Arco Trionfale , grande quanto è tutto il prospetto di essa con due Colonne laterali al medesimo Arco poste in angolo d'ordine composito , e due pilastri del medesimo ordine situati sopra i loro piedestalli . Nel mezzo delle dette due Colonne scorgeasi un grand'Arco adornato di broccati d'argento tramezzati di fiori naturali , che la guisa di due porteroni ligati sù le mensole del detto Arco , rendevano vago il medesimo a maraviglia .

Sulla Porta della detta Chiesa , che veniva a star situata nel mezzo del suddetto Arco .si ergeva l'Impresa del RE nostro Signore , e de' Regni alla sua Corona soggetti , i quali per non potersi bene esprimere dall'Intagliatore per la picciolezza del disegno , non si sono intagliati , essendosi solo poste le due Imprese , cioè quella della Regal Casa di BORBONE , come propria , e la FARNESE , come quella della degnissima Genitrice di un tanto Monarca .

Veniva adornata la suddetta Impresa Reale da due fasci di Palme vittoriose , fra le quali stava intrecciato la Collana del Toson d'oro ; e ne' lati del menzionato Arco , cioè fra la Colonna , ed il Pilastro stava posta l'Impresa della Città di Napoli , e nel secondo ordine sopra il Cornione nel mezzo vi era un magnifico Tabellone , in cui leggeasi la seguente  
 iscrizione ,

PRO

PRO FAUSTO ADVENTU

CAROLI BORBONI

MAGNI INVICTI OPTIMI PRINCIPIS

NEAP. REGIS PIENTISSIMI

PROQ. EJUS FELICITATE VICTORIA INCOLUMITA-  
(TE  
PUBLICA LÆTITIA.

Sopra le dette due Colonne stavano situate due Statue, l'una rappresentante la Carità, e l'altra la Liberalità, virtù proprie del nostro Monarca, sperimentato da tutti, Caritatevole, e Liberale.

Sopra de' due Pilastrì stavano posti due gran vasi, dentro a' quali vedeasi piantata una quantità di gigli alludenti all'Imprese, così del Re Cattolico FILIPPO V. come della Cattolica Regina ELISABETTA FARNESE, degnissimi Genitori del nostro Sovrano; e nella cima dell'Arco stava situata la statua del Glorioso S. GENNARO nostro particolar Protettore, in atto di benedire, il quale col miracolo dello scioglimento del suo prodigioso SANGUE aveaci predetto la comune Felicità del nostro Regno, non ricordandosi persona vivente d'aver mai osservato così bene, e puntuale il Miracolo suddetto, in tutto il passato Ottavario, segno ben chiaro del Divino Compiacimento, per le felicità, che spera tutto questo Comune dalla presenza del proprio RE. E si può dal quì ingiunto disegno da tutti ben conoscere la bellezza dell'opera.

Ve.

(7)

Vedevasi poscia entrando nella Chiesa, questa tutta adobbata di ricchissimi drappi di broccati di oro, e di argento, disposti con tanta simetria, che svegliavano l'allegrezza in chi li mirava.

Di sopra la Porta dalla parte di dentro di essa Chiesa scorgevasi un Tabellone, colla seguente Iscrizione.

CAROLO BORBONIO REGI

PIO FELICI VICTORI

PARM. PLACENT. & CASTR. DUCI

MAGNO HETRURIAE PRINCIPI

CATHOLICORUM REGUM

PHILIPPI V. & ELISABETHAE FARNESIÆ

FILIO INCOMPARABILI

BELLI PACISQ. GLORIA FLORENTISSIMO

QUI SUO ADVENTU

POST RECEPTAM NEAPOLIM

POPULOS IN SPEM INTEGRÆ FELICITATIS

EREXIT

ORDO POPULUSQ. NEAPOLITANUS

DICATISSIMUS CLEMENTIAE MAJESTATIQ. EJUS

A 4

La-

Laterali alla detta Porta stavano due Medaglioni esprimenti in uno la figura della Speranza, che consolava Partenope, mostrandole il Ritratto del nostro RE, col motto:

*EXPECTATE VENIS O FIDISSIMA NOSTRUM.*

E nell'altro la figura dell'Abbondanza additando al Sebeto la venuta dell'Armi Cattoliche, sperando sotto il felicissimo governo del RE nostro Signore di goder di quella pace, ch'è necessaria per l'abbondanza del Paese, col motto;

*HINC PAX, ET COPIA.*

Alla destra di detta Chiesa, fra i ricchi, e ben ordinati apparati, intrecciati da festoni di fiori, sostenuti da alati putti, si vedevano una quantità di Medaglioni rappresentanti l'Eroiche azioni del nostro Monarca, così bene espressi, e con i motti così bene appropriati, che han meritato l'universal'approvazione.

Nel primo stava dipinto il RE FILIPPO V. affiso in Trono colla Regina sua degnissima Moglie, che dava il baston di Comando, come Generalissimo dell'Esercito al Principe suo Figlio, col motto:

*DISCE PUER VIRTUTEM EX ME VERUMQUE LABOREM.*

Nel secondo si vedeva l'Armata Spagnuola, che si partiva da Spagna con quantità di attrezzi militari, ed in aria i venti, che dileguavano le nubbi, rappre-  
sen-

sentandosi nel più orrido dell'Inverno la più ridente, e serena Primavera, col bellissimo motto:

*TIBI MILITAT ÆTHER:*

Nel Terzo si rappresentava il Principe giunto a Maddalona, ove vi si portorno l'Eccellentissimi Signori Eletti della nostra Fedelissima Città, e Deputati del Buongoverno di essa, e gli presentarono le chiavi di Napoli, ed il nostro Protettore S. GENNARO in aria, in atto di additare a' medesimi di riconoscerlo per loro RE, col motto:

*OBSEQUIJ GLORIA:*

Nel quarto si rappresentava il Giuramento, che diede il detto Principe in suo proprio nome, di osservare tutti li Privilegj, e Grazie conceduti sino al detto giorno a favore della Città, e Regno di Napoli. Stavano dipinti attorno a detto Principe gli Eccellentissimi Signori Eletti, e Deputati del Buongoverno con il cappello in testa, in segno del Grandato conceduto a detta Città, stando il Magnifico Segretario, ed il Magnifico Mastro di Cerimonie della Città, l'uno con tutti i libri de'Privilegj, e l'altro con i libri de'Sacrosanti Vangeli, sù delli quali giurò, col motto:

*PER CAPUT HOC JURO, PER QUOD PATER ANTE SOLEBAT:*

Nel quinto si rappresentava l'assedio de' nostri Castelli fatto dall'Arme Spagnuole, ed in aria il nostro

B

stro

stro S. GENNARO in atto di benedir la Città , e da difensori di essi Castelli le bandiere bianche inalberate in segno di rendersi, col motto:

*PACATA NEAPOLIS :*

Nel sesto l'ingresso del Principe in questa Fedelissima Città di Napoli, per la porta Capuana, accompagnato dalle Milizie Urbane , che con somma a'legrezza lo ricevevano , e l'acclamavano, ed il Tesoriere regale , che buttava quantità di monete al Popolo , col motto ;

*PRINCIPIS IN POPULUM LIBERALITAS .*

Si deve con tal congiuntura dare la meritata lode alle nostre Milizie Urbane , che ci han fatto godere una quiete mai intesa in una Città copiosa di tanto Popolo, che hà recato meraviglia a chi n'è stato spettatore , essendosi tutta la Città la notte illuminata con infinità di Altari per ogni vicolo coll' imagine del nostro Protettore S. GENNARO, acciocche ci proteggesse, e'l vedere, così li Deputati Nobili, come del Ceto Civile accodire di notte , e di giorno a loro Posti , e qualche più era mirabile li nostri Arteggiani, che formavano la detta Milizia , benche per le strettezze de'tempi avevano molto poco guadagno , pure con tanta fedeltà , e con tanto spirito esercitavano la loro Carica , che è paruto degno di mandare a i Posterì la sudetta notizia per gloria comune della nostra Patria avendoci fatto godere in mezzo del torbido della guerra una tranquilla pace. Nel-

Nel settimo si vedea il nostro Principe , che passando per le pubbliche Carceri dava la libertà a' delinquenti ivi ristretti, ed il Popolo, che manifestava la sua allegrezza, rendendo grazie al Cielo per la venuta del nostro clementissimo Padrone, col motto.

*CLEMENTIA PRINCIPIS.*

Nell' ottavo stava dipinta la Cappella detta del Tesoro, ove stanno riposte le Statue tutte de' Santi nostri Protettori, dentro la quale essendosi portata S. M. a baciare il Prezioso Sangue dell' Invitto Martire S. GENNARO, che in quella giornata più del solito brillante, e liquefatto ammirossi, presentata una ricca Gioja in mano del nostro Cardinale Francesco Pignatelli Arcivescovo di Napoli, acciò la ponesse alla Statua del Santo, assistita dagli Eccellentissimi Signori Eletti, e Deputati del Tesoro, che unitamente facevano un Corpo rappresentante la Città; ed in aria stava dipinto il sudetto nostro Glorioso Santo, nostro Principal Protettore in atto di benedire, e ordinante ad un' a lato puttino, che portasse la Corona di Napoli al nostro Principe, col motto.

*MONIMENTUM, ET PIGNUS AMORIS.*

Nel nono vedeasi espressa la magnanima azione del nostro RE d' avere ordinato mandarsi dalla Città i Periti, acciò apprezzassero tutto il danno ricevuto per il passaggio dell' Armata Spagnuola per tutto il Regno per la sua venuta fatta in Napoli, ordinando,

B 2

che

che dal suo Reale Erario si pagasse a i Contadini , ed ogn'altro Ceto di Persone tutto il danno cagionato ne' loro Campi per lo passaggio sudetto , giusta l'apprezzo , che da i Periti si faceva , col motto .

*MARTIS DAMNA REPENDIT MYNIFICENTIA  
PRINCIPIS.*

Nel decimo si vedea la giustizia posta in abbandono , ed il RE nostro Signore , che le dava la Spada , e la Bilancia , simboli della giustizia , col motto .

*DABITVR CVIQVE SVVM :*

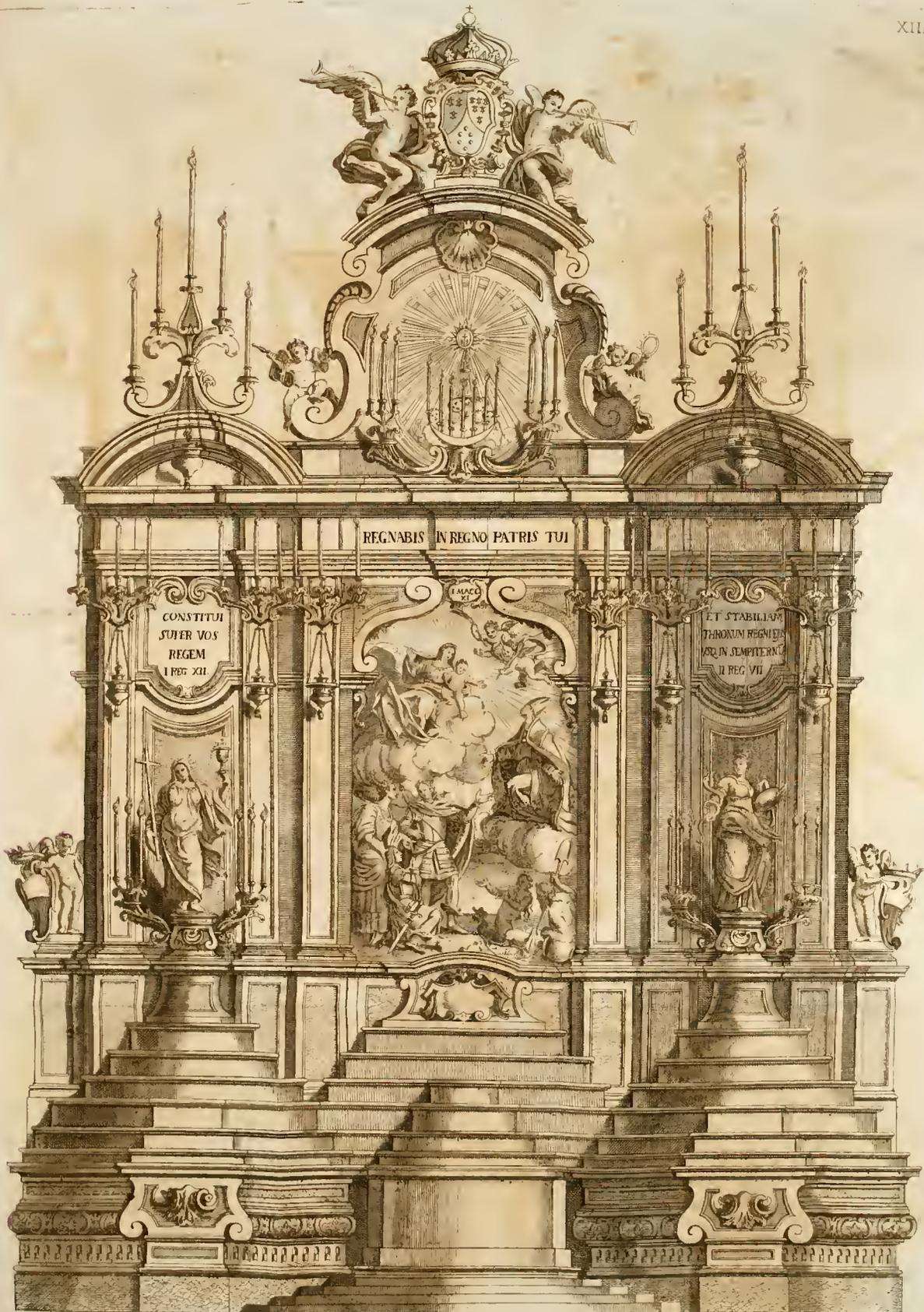
Nell'undecimo vedcasi dipinto la Squadra marittima Spagnola giunta al Porto di Napoli con infiniti legni di trasporto in atto di scaricare gran quantità di Artiglierie , ed altri attrezzi militari , col motto .

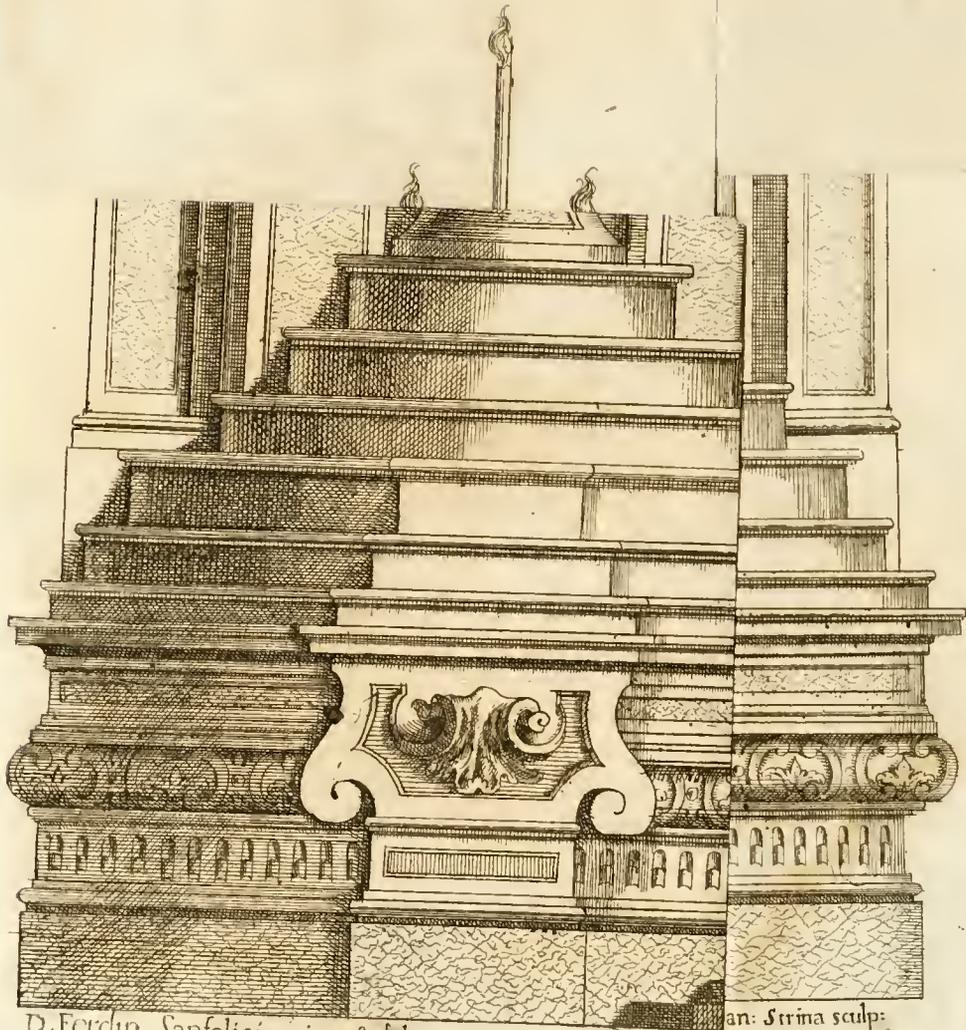
*ET NOS , ET NOSTRA TVENTVR .*

Nel duodecimo stavano dipinte tutte le arti , le quali per timore della guerra stavano abbandonate , ed abbattute , ed il nostro RE le dava la mano per sollevarle , col motto .

*TE SVBLEVANTE RESVRGENT .*

Laterali alla Nave di detta Chiesa stavano posti due gran Cori di Musci ascendenti a centinaja di persone , così d'Istrumenti da mano , e di fiato , come di voci





D. Ferdin Sanfelicius inv. & del.

an: Strina sculp:

voci delli più scelti, che si ritrovano nella nostra Città.

Nell'Altare maggiore si saliva per una gran scalinata adorna lateralmente con una balaustrata, e vi si vedeva un magnifico Altare ornato di moltissimi candelieri, e frasche di fiori d'argento al naturale con infinità di lumi, che più vago, più bello, e ricco non si potea desiderare, essendovi in esso quasi la maggior parte degli argenti delle nostre Chiese di Napoli, che a gara l'avevano ivi mandate ad istanza della Città, come in tutte altre somiglianti congiunture si è costumato.

Non vi sono state nel disegno stampato designate nè le frasche, nè i candelieri per non recare confusione nella picciolezza di esso disegno.

Sopra i gradini di esso Altare stavano situati i piedestalli ben ornati, che sostenevano sei pilastri d'ordine composito, e per parte de' capitelli vi stavano designate certe mensole, dalle quali uscivano ben' intrecciati cornucopj, che sostenevano gran quantità di torchi di cera, ed anche bellissime lambane d'argento, che illuminavano la macchina.

Nell' Arco di mezzo si vedeva dipinto un Quadro di mano di ottimo Artefice nostro Napoletano, ed il pensiero del Quadro fù designato dal medesimo nostro Sanfelice, il quale non solo è cospicuo nell'Architettura, ma anche nella pittura, essendo dignissimo Discepolo del nostro famosissimo Solimena; Ed in esso stavano dipinte le Maestà del RE FILIPPO V., ed ELISABETTA FARNESE Regina, che presentavano a S.GENNARO il di loro diletto Figlio CARLO,  
che

che l'impetrava dalla Beatiss. **VERGINE** col **BAMBINO**, che teneva nelle braccia dipinta : nella sommità del Quadro le vittorie dovute ad un Principe sì pio, e vedesi dipinta quantità di alati puttini carichi di palme che le calavano a **CARLO**, col motto.

*REGNABIS IN REGNO PATRISTVI . I. MACCH. XII.*

Nel basso del Quadro stava espressa la figura di Partenope, e del Sebeto festanti per vedersi dopo tant'anni illustrata la Città dalla presenza del proprio **RE**.

Laterale al detto Quadro da una parte in una ben adorna Nicchia stava la prudenza, e dall'altra parte la Fede, e Virtù, che in grado eccelso freggiavano il nostro **RE**, e sopra i piedestalli laterali d'essa Machina stavano dall'una, e dall'altra parte Putti, che sosteneano l'insegna della Città.

E nelle parti laterali dentro a due ben ornate cartelle vi stavano in una scritte queste parole.

*CONSTITVI SUPER VOS REGEM I. REG. XII.*

E nell'altra.

*ET STABILIAM THRONVM REGNI EIVS VSQVE IN  
SEMPITERNVM II. REG. V.*

Sopra a detto Cornicione nel mezzo stava il secondo ordine, arricchito di Angioletti, ed altri ornamenti con quantità di torchi accesi, nel mezzo dentro un urato vi stava esposto il **SANTISSIMO SACRA-**  
**CRA-**

CRAMENTO sostenuto da un gruppo de Putti , e nella cima d'esso second'ordine stava l'Impresa di S M. con due figure della Fama , che colle trombe pubblicavano al Mondo sì felice giornata, e sopra i laterali stavano i frontispizj proporzionati alla detta opera ornata con gigli alludenti all'impresa Reale tutti adorni di lumi. Non si esprime più a lungo la vaghezza del detto Altare , potendosi assai meglio osservare dall' annesso disegno , nel quale stà più bene espresso di quello , che colla penna si possa divenire , avendo il nostro celebre Sanfelice ricevuto universalmente la meritata lode , e l'applauso per lo suo disegno , e dirizzazione del tutto .

Si vide dunque nel giorno de' 23. di Maggio del corrente anno 1734. la detta Real Chiesa adobbata , ed ornata nella di sopra descritta maniera , dove la mattina essendo stata anticipatamente invitata da detti Eccellentissimi Signori Eletti ad intervenirvi quasi tutta la Nobiltà di questa Capitale si portarono ad ore 15. in forma publica calando dal Tribunale di San Lorenzo i mentovati Eccellentissimi Signori Eletti col corteggio de' Ministri , ed Officiali della Città , e loro Portieri; Ed alla porta d'essa Real Chiesa furono ricevuti da i Nobili ivi concorsi , e da Religiosi , e con questo accompagnamento li condussero all'Altare maggiore dove nel Corno dell' Evangelo stavano situate le loro sedie , ed ivi giunti , ed inginocchiatisi , dal P. Guardiano del Convento vestito de' soliti Sacri Abiti s'intonò il *Te Deum* , e questo finito si principiò dal medesimo Padre Guardiano la solenne Messa cantata da sceltissimi Musici , nel fine della quale si  
dispo-

dispose il VENERABILE sopra la gran Macchina eretta sù 'l detto Altare , quale adorato da detti Eccellentissimi Signori Eletti , se ne tornarono i medesimi nella maniera ch'erano venuti.

Il doppio pranzo poi ad ore 21. i medesimi si portarono alla sfilata nella sudetta Chiesa , e stiedero attendendo la venuta di S. M. ad ore 22.  $\frac{1}{2}$  giunse ivi il RE, ed i sudetti Eccellentissimi Signori Eletti con tutta la Nobiltà , che anche vi si era portata , uscirono a riceverlo fuori la porta della Chiesa , e circondandolo con tal'accompagnamento si condusse'egli all' Altare maggiore ove stava situato lo Strato , ed ivi inginocchiatosi s'intonò nuovamente il solenne *Te Deum* in musica ; E questo finito principiossi la Processione del VENERABILE formata da tutt' i Religiosi del Convento di S. Lorenzo uscendo dalla porta picciola , ed entrando nella porta grande della detta Chiesa , portandosi l' aste del Palio da Cavalieri , e S. M. con indicibile divozione circondato dagli Eccellentissimi Signori Eletti l' accompagnò con torchio acceso in mano , e terminata la Processione , e ricevuta la benedizione , dal Signor Duca D. Antonio de Dura Braccaccio uno degli Eccellentissimi Signori si d'ede a S.M. un Ramaglietto di fiori di seta natorali ligato da una vaga fettuccia nel partirsi , e da medesimi Eccellentissimi Signori Eletti fù accompagnata fin dove l'avevano ricevuta, e così terminossi la funzione, della quale una più lieta , e degna d' immortali memoria non ha mai per lo passato veduto più Napoli .





33405-  
MMD

